Anno XXXVI. Lunedì 16 Aprile 1883 N. 89

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'n co: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15 Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL VOTO DELLA CONFUSIONE

Alludiamo al voto di Sabbato sulla marina.

Pareva dovesse venirne il finimondo. La battaglia fu lunga e accanita, trattandosi di quella marina per la quale si son profusi e si profondon tesori; per la quale si son fatte inchieste solenni che hanno solennemente abortito; per la quale ogni tanto, e quando eravamo più tranquilli e più fiduciosi, ci siamo sentiti dire che questo o quel sistema era falso e sbagliato, che i quattrini spesi eran buttati via, che bisognava far punto e da capo; e per la quale finalmente si era sollevato o meglio risollevato ora un dubbio terribile, quello cioè se l'amministrazione procedesse regolarmente, se fosse scossa la fiducia negli ufficiali e la disciplina nell'armata, se in caso di guerra si potesse, dopo tanti aggravi sopportati dal paese, contare sopra il nostro naviglio.

Abbiamo udito uomini come il Canevaro, il Ricotti, il Brin, il Saint-Bon, il Martini ed altri, parlare in pieno Parlamento di protezioni, di nepotismo, di provvigioni, di segretari che, pure rimanendo al servizio dello Stato, accettano la rappresentanza di quelle stesse Case estere che assunsero forniture per la marina, e simili altre bazzecole.

Ma è venuta disgraziatamente la politica a mettercisi di mezzo; ha bastato che l'on. Depretis dichiarasse che tutto il gabinetto condivideva coll'Acton la solidarietà, perchè le menti si ottenebrassero e la discussione e il voto cambiassero di punto in bianco carattere.

Al momento della votazione, molti deputati si assentarono dall'aula. Dei presenti, **168** approvarono l'ordine del giorno Delvecchio accettato dal Depretis — risposero *no* 54 — si astennero 51.

All'infuori dei pochi dell'Estrema Sinistra che votarono compatti *no* — destra, centro, sinistra si divisero, si suddivisero — o meglio, si fusero tutti in una confusione sola.

Basti il dire che il Ricotti e il Saint Bon, dai quali partirono i più fieri e brillanti attacchi contro l'Acton, hanno approvato l'ordine del giorno con un sonoro sì.

E così è dimostrato ancora una volta che, disgraziatamente, in Italia la politica invece di essere, a seconda dei casi, o il timone, o il freno, o la sferza della pubblica amministrazione, è invece la stanga che entra fra le ruote, che le trattiene, che le ferma o il più delle volte le fa uscir di ruotaia.

È al male par che per ora non si sia trovato rimedio, perchè in questo, Camera nuova e Camera vecchia si somigliano come due gocciole d'acqua, nè son valsi a produr mutamento alcuno il voto allargato e lo scrutinio di lista. Par che proprio la malattia sia nel sangue di noi altri Italiani, e che ci abbia a voler un gran pezzo per ottenerne la guarigione, se pure si guarirà mai.

Ora noi domandiamo: le accuse di ordine amministrativo e tecnico lanciate dagli scanni di Montecitorio da uomini competenti e superiori ad ogni sospetto contro l'amministrazione della marina, devono correre liscie liscie al mare? Possono essere distrutte o affievolite da un voto siffatto che ebbe puramente a base e a guida la politica, la necessità che si regga ancora al timone dello Stato l'on. Depretis?

La fiducia accordata, per convenienze politiche, dalla Camera all'onor. Acton, basterà a riordinare l'amministrazione della marina, a inspirare negli ufficiali la fede negli ordinamenti e nei marinai il sentimento della disciplina? — A questo riguardo siamo dolenti di dover rimanere in un dubbio amarissimo. Piaccia a Dio che per il bene della Nazione, questo dubbio sia dileguato.

Ad ogni modo così la non va; così la non può e non deve durare alla Camera.

È il ridicolo sparso a piene mani sul regime parlamentare. È una mina continua al prestigio delle istituzioni e alle istituzioni stesse.

Savoia-Wittelsbach

Si è celebrato nel castello di Nymphemburg il matrimonio del principe Tommaso della Casa di Savoia colla Principessa Isabella della Casa Wittelsbach.

Le gioie di famiglia della Dinastia Sabauda, sono quelle dell'Italia, dal giorno in cui essa ha giuocato la propria Corona per la causa italiana.

L'Italia e la sua gloriosa dinastia si sono identificate, e la loro unione si è consolidata per la comunanza della fede, delle speranze e dei dolori; la cementò l'eroismo dei principi e del popolo combattenti per la stessa causa.

Alla festa della Famiglia Reale, l'Italia prende parte vivissima, e saluta la novella Sposa che unisce i suoi destini a quelli del figlio dell'eroico duca Ferdinando, al fratello della graziosa nostra Regina, al giovane principe, che già mostrò essere maturo di senno, degno del nome ch'Egli porta, della Casa gloriosa a cui appartiene.

L'avvenimento acquista un'importanza maggiore, ed ha un significato assai più alto di quello che per solito non abbiano le alleanze fra principi, perchè, colle nozze del duca Tommaso e della principessa Isabella, due popoli stati lungo tempo in lotta, e fino a pochi anni fa divisi da un odio indomato ed antico, cacciano lungi da sè anche al ricordo del fiero e secolare dissidio, e in mirabile accordo di sentimenti e di propositi, cementano un'amicizia che per impervesare di sventure e di guai, rimarrà sempre salda e immutata.

Questo è, che più d'ogni altra cosa ci dà contentezza, e non è a dire se abbiamo sentito allargarci il cuore, alle notizie delle bellissime accoglienze, fatte dal popolo bavarese alla augusta Duchessa di Genova, al Duca d'Aosto e al principe Tommaso, inquantochè noi le consideriamo quali prove di simpatia e d'affetto date al nostro paese e agli italiani tutti, e ne meniam vanto come di un fausto evento nazionale.

Alla gentile principessa, fiore di bontà e di cortesia, che entra a far parte della famiglia Sabauda, le nostre proteste di devozione e di affetto. Al duca Tommaso, che tanto degnamente continua le belle tradizioni della Casa di Savoia; all'intelligente marino, al viaggiatore, che spronato dal nobile desiderio di giovare la patria coll'opera efficace e d'accrescerle ricchezza, potenza, ha varcato tante volte l'Oceano, e si è recato in plaghe remote per studiare il modo di conseguire l'intento a cui mira; al soldato che sospira l'ora della pugna, per circondare di gloria novella il suo nome, e legar la vittoria alle antenne su cui sventola la bandiera d'Italia, l'augurio nostro e il nostro saluto.

Che i fati gli arridano sempre propizi, e dal fausto connubio, crescano alla patria, figli al pari dei genitori e degli avi, meritevoli dell'affetto e dell'ammirazione del popolo.

Interessi della provincia

UNA ENORMITÀ

Per il giorno di Domenica 22 corrente sono fissate le elezioni generali amministrative del Comune di Cento.

Pareva che una lotta, vigorosa sì, ma leale, uguale nelle armi e nei mezzi di attacco dovesse presiedere a questa elezione.

E quella Giunta Comunale, di perfetto accordo coll'autorità tutoria, aveva tutto provveduto perchè il suffragio degli elettori fosse la serena, legale e sincera espressione della loro volontà. Ma sissignori, che la solita irriquieta fazione, che della libertà del voto, dell'ordine, della pace fra le varie classi cittadine se ne infischiò ognora con una singolare disinvoltura, così non ha voluto.

Tutto ciò non arreca in noi, che conosciamo abitudini e miracoli di cotesti liberaloni.... a parole, la benchè menoma meraviglia. Ci meraviglia e ci addolora invece che il Governo, o insciente di molte cose che dovrebbe non ignorare riguardanti il Comune di Cento, o convinto di usare un favoritismo che è in questo caso, indecoroso e colpevole, abbia potuto prestar mano all'*escamotage* indecente che viene dal compiersi

Coloro cui noi alludiamo, avevano per loro particolari mire la strana pretesa che le sezioni elettorali fossero istituite anche in frazioni che non contano 200 elettori come vuole la legge. Cos'è per loro, infatti la legge? Ma il governo anche se favoreggia di sotto mano l'arbitrio non può eludere spacciatamente le precise disposizioni dei codici e delle leggi e così il ricorso venne respinto.

Ma il rimedio può trarsi dalle lacune e dai vizi della legge, e così fu fatto.

Le liste elettorali erano approvate — la designazione delle sezioni elettorali quale fu sempre praticata dal 1865 in poi, approvata — approvato ancora (dall'autorità tutoria s'intende) e già pubblicato era il manifesto di convocazione degli elettori. Quand'ecco: una, due, tre: senza neppur consultare od avvertire l'autorità Comunale, viene un ordine da Roma (strappato al compiacentissimo segretario generale on. Lovito) col quale s'ingiunge di ritirare il manifesto pubblicato per la convocazione dei comizj, volendosi che tutti gli elettori del vasto comune, compreso quelli lontanissimi di Casumaro, accorrano tutti a dare il voto nelle sezioni del capoluogo.

Ne è seguito ciò che era ben facile immaginare: la dimissione rassegnata in massa dalla Giunta Comunale, che ha visto in cotal modo vulnerate le più elementari norme di giustizia, di prudenza, ed offesa assieme la sua dignità.

La seguente nobilissima protesta darà ai lettori la più fedele esposizione della perpetrata prepotenza:

Cento 13 Aprile 1883.

La Giunta Municipale avuta comunicazione dal Sig. ff. di Sindaco della lettera 13 Aprile corr. N. 96 colla quale si ingiunge di ritirare il Manifesto pubblicato per la convocazione dei Comizî generali Amministrativi di questo Comune.

Considerando che fino dall'anno 1865 circa, seguendo la pratica adottata dalla massima parte dei Comuni del Regno, per maggior comodità degli elettori, e per rendere possibile a molti di essi dimoranti all'estremo lembo del Comune l'esercizio del diritto elettorale la Giunta deliberava di porre una sezione elettorale nella Frazione di Renazzo, ed una in quella di Casumaro.

Considerando nulla essere stato invocato, nulla mutato di uno stato di cose contro al quale non venne mai sporto al Municipio nessun reclamo.

Vista la lettera del ff. di Sindaco Prot. N. 640 di.etta in argomento al Sig. Prefetto della Provincia.

Vista la risposta emessa dallo stesso Sig. Prefetto.

Considerando che avendo già la Giunta fino dal giorno 5 Aprile corr. trasmessa copia del manifesto di convocazione all'Autorità Governativa, tale manifesto senza opposizione alcuna potè venire pubblicato fino dal giorno successivo.

Ritenuto che la disposizione Ministeriale presa dopo tale pubblicazione senza avere neppure sentita in proposito la Rappresentanza Comunale risulta lesiva la convenienza del Magistrato.

Ritenuto dover essere al superiore Governo già noti i disordini ed i deplorevoli fatti avvenuti in Città in altra recente occasione di elezioni amministrative, allorchè alcuno dei Presidenti delle Sezioni rurali da una folla di sconsigliati fu entro la città oltraggiato minacciato e dovette rimanere in sequestro per più ore.

Ritenuto che per questo stato degli animi, per questa tensione non ancora scomparsa, tale disposizione ministeriale rende impossibile la libera espressione del voto degli elettori

La Giunta

Non volendo prestare la propria cooperazione ad un atto che crede menomare il libero esercizio del supremo diritto dei cittadini, e che nel modo della sua applicazione non trova informato a quella riguardosa deferenza che è sempre dovuta alla legale rappresentanza

Delibera

Di rassegnare al Governo come rassegna *ipso facto* le sue dimissioni e manda al ff. di Sindaco di dare comunicazione della presente al locale Sig. Sottoprefetto, al Sig. Prefetto della Provincia, ed a S. E. il Sig. Ministro dell'Interno.

LA GIUNTA
(seguono le firme.)

Noi non aggiungiamo apprezzamenti a questo documento che abbastanza si commenta di per sè e che avrà forse rumorosa eco anche all'infuori delle nostre colonne.

Solamente, alla vivace e sacrosanta protesta dell'autorità comunale cen-

tese, uniamo la nostra, colla espressione del più profondo rammarico, nello intravvedere da tale fatto la perpetuazione di funesti dissidj e il permanente decadimento di un povero paese già troppo dilaniato dalle discordie cittadine e dai soprusi di una minoranza, avida di potere, intransigente e turbolenta.

E ora al governo la responsabilità di tutto ciò che potrà accadere.

Processo Tognetti-Coccapieller

All'udienza del giorno 14 maggior folla del solito.

Importante fu la deposizione di Amalia Posen, detta la *Sora Amalia*, proprietaria della osteria dove si fecero le revolverate.

La Posen è ancora sofferente: non potendo camminare fu portata nella sala sopra una sedia. L'ostessa, dopo aver raccontato il fatto, afferma di aver udito degli individui dire: smorziamo il gas. Dice che Tognetti ha sparato per il primo.

Soggiunge che dopo il fatto parecchie persone vennero all'osteria per indurla a cambiare la sua deposizione.

IN ITALIA

ROMA 14. — Assicurasi che l'amnistia si limiterà ai reati di stampa ed alle contravvenzioni. Il Consiglio dei ministri deciderà prossimamente in proposito.

— L'udienza data stamane dal Re al ministro di Baviera, che gli portava una lettera di felicitazioni del Re Luigi è durata mezz'ora.

CATANIA 15. — Il Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri, dopo avere discusso la proposta di accordare i sussidi necessari per innalzare ad università di prima classe l'ateneo di Catania, approvò la sospensiva con 15 voti contro 10.

Catalano, Carnazza e Pugliesi diedero le loro dimissioni.

Gli studenti che avevano votato una calda raccomandazione al Consiglio Comunale accolsero a fischi il risultato della votazione.

VERONA — Nei lavori di riattamento dell'Oratorio di S. Giovanni in Fonte al Duomo, nello scrostare le pareti interne per ripulirle della melma della passata inondazione, si sono scoperti dei bellissimi affreschi.

Si crede che tali pitture possano essere anteriori al 1400.

Una mano barbara li aveva ricoperti di presaico intonaco: una luttuosa circostanza li rimette in piena luce.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Mandano da Parigi 14: Assicurasi che stamane il Consiglio dei ministri ha deliberato in massima la conversione della rendita del Debito Pubblico.

— Alla Borsa oggi sono continuati i ribassi: furono poste in vendita grosse quantità di valori dello Stato. La situazione degli affari desta serie apprensioni.

— Lo speculatore Biedermann si è suicidato ieri sera lasciando un *deficit* di circa 10 milioni.

— Da Marsiglia, lo sciopero dei facchini, muratori e calzolai continua. Si tennero parecchie riunioni tempestosissime, ma senza risultato.

I facchini del porto insistono sopra un salario di 6 lire per ogni giornata di 10 ore di lavoro.

RUSSIA — Duemila persone sospette vennero spedite in Siberia per misura precauzionale!! Resteranno in Siberia per tutta la durata delle feste per la incoronazione.

ASIA — Telegrafano da Rangoon che Mandalay, capitale della Birmania venne quasi completamente distrutta da un enorme incendio che durò due giorni e due notti. Il fuoco divorò migliaia di case. Anche gli edifizi dei consolati, dei ministri e dei tribunali rimasero preda delle fiamme.

Si contano a centinaia le vittime umane. I danni salgono a parecchi milione di sterline.

Mandalay era stata fondata appena nel 1857 e contava 140,000 abitanti.

SVIZZERA — Il consiglio federale abrogò il decreto d'espulsione contro monsignor Mermillod emanato il 17 febbraio.

Il decreto federale che abroga l'ordine di espulsione gl'interdice però l'esercizio delle funzioni episcopali nel territorio di Ginevra.

FÈDORA

Dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou

VI

Le « toilettes » della Bernhardt

Signore belle, attenti; questo capitolo è dedicato a voi.

Nel primo atto Fédora è vestita per andare al teatro quando entra in casa di Vladimiro. Sarah portava un abito di raso bianco guarnito di mazzi di rose; con strascico di broccato celeste pallido ricamato a fiori d'argento: la vita dell'abito di broccato celeste pallido coperto di tulle bianco. Sull'abito una gran *sortie de bal* di raso color Avana a pieghe, oriata di volpe di Siberia, legata alla vita come una *blouse* da un largo nastro color Avana, e foderata di raso color ciliegia. Al collo un *collier* di grappoli di perle legate da un nastro azzurro e un *collier* di diamanti. Nei capelli una freccia di tartaruga e brillanti. Alla cintura una grossa fibbia di brillanti, ed un'altra sopra una spalla.

Al secondo atto, in casa della contessa Soukareff, abito di trina nera e *jais*: strascico di *peluche* verde smeraldo; maniche di trine nere e *jais*: il davanti della *jupe* fatto capricciosamente con una sciarpa nera, ricamata a fiori di colore. Al collo un *collier* di fiori di campo fatto di pietre d'ogni colore, con una viola del pensiero di diamanti e amatiste.

Nel terzo atto Fédora ha indosso una specie d'accappatoio di crespo della China bianco, ricamato a fiori egualmente bianchi, sopra un trasparente color di rosa del Bengala. L'accappatoio è aperto davanti e fa vedere una sottana color di rosa del Bengala coperta di trina di Alençon e guarnita di code di zibellino: al collo un *boa* di zibellino.

Al quarto atto; abito *princesse* a strascico di raso bianco sparso di mazzi di rose a tinte sbiadite, aperto davanti sopra una sottana color cielo coperta di trina bianca; cintura corta annodata da parte in *moire* colore di musco con fiocchi dello stesso colore.

Il veleno che uccide Fédora è rinchiuso in un bellissimo gioiello bizantino: una specie di croce greca con i quattro bracci terminati da una grossa perla, e tutta sparsa di diamanti e di pietre di diversi colori.

La *toilette* del primo atto è stata fatta dal Marin di Vienna: quelle del terzo e del quarto dal Worth; quella del secondo è stata improvvisata dalla Sarah Bernhardt non essendole piaciuta nessuna di quelle ordinate a Vienna e a Parigi. Bisogna dire però che è piaciuta meno delle altre.

Si racconta che la Bernhardt aveva dato ordine a Felix, uno dei sarti famosi, di prepararle cinque toilette, una per ogni atto, per le quali aveva stabilito il prezzo complessivo di ventimila lire. Ma diede al tempo stesso il medesimo incarico pel medesimo prezzo al sarto Morin di Vienna. Ella contava di scegliere fra i dieci abiti pigliando a ciascuno dei due artisti-sarti i suoi lavori migliori. Felix, saputa la cosa, scrisse a Sarah Bernhardt che non facesse più assegnamento su di lui per le sue toilette di Fèdora, e ritenne dignitosamente per suo conto i cinque abiti da ventimila lire. Allora la Bernhardt non fidandosi neppure del sarto Morin, si è rivolta a Worth, il quale ha acconsentito a fare tutte e cinque le toilette, a patto per altro che la bizzarra e celebre artista le indossi tutte nel corso della produzione.

VII.

« Fèdora » è un plagio?

Edoardo Cadol, un talento fine, all'epoca della ripresa della rappresentazione della *Bapilonne* di Sardou, scrisse: — Se io conoscessi il signor Sardou, gli direi con tutta franchezza: « State in guardia, signore! i mediocri sono malcontenti! State in guardia! tutti coloro che si mettono in *sei* per scrivere una *stupidaggine*, rimproverano alle vostre commedie di rassomigliare a questa o a quella. »

Aveva ragione, Cadol. Da parecchio tempo Sardou tutte le volte che fa rappresentare una sua commedia, gli si grida a destra e a sinistra: — siete un plagiario! siete un plagiario. Ciò gli è successo per *Fernanda*, per *Divorçon*, per *Odette*, ed ora per *Fèdora*. E il bello si è che sono gli autori stessi dei lavori a cui si rassomigliano le produzioni di Sardou che gridano: questa è roba mia!

La morale di tutto ciò? Che i drammi di Sardou sono esclusivamente di Sardou e che tutte le volte che ha preso un'idea, gli altri l'hanno abbellita e vestita in modo da non riconoscere più di chi sia, non solo, ma sovente da rendere bello ciò ch'era diffettoso e spesso mostruoso.

L'idea — madre di *Fèdora* — si è detto — è presa da un dramma di Belot, intitolato: il *Dramma di via della Pace*. Ecco quanto c'è di vero in quest'accusa ridicola per non chiamarla una banale calunnia.

Sentite cosa dice Auguste Vitù, il critico argutissimo del *Figaro*, e dopo il Sarcey, il critico più competente in materia di cose drammatiche. Si è detto — scrive Vitù — che la *donnée* (il punto di partenza) è identica a quella del *Dramma di via della Pace*, del signor Adolfo Belot. La parola identica manca d'esattezza. Esiste fra il bel dramma di Belot e *Fèdora* un punto di contatto evidente: è la scoperta col mezzo d'una donna nell'uomo che essa ama, dell'assassino di cui ella *poursuivait* il castigo; situazione profondamente commovente, che appartiene di diritto al signor Belot. Ma essa formava lo scioglimento del suo dramma, ed è là precisamente che comincia la produzione di Sardou. Mentre che l'eroe di Belot non era colpevole che d'un omicidio involontario, quello di Sardou ha vendicato ad un tempo il suo onore coniugale e l'amore tradito della donna che presentemente a lui si dona; questo svolgimento assolutamente nuovo, costituisce da sè solo una produzione pure tutta nuova, e che sarà registrata fra le più possenti creazioni di questo maestro del teatro. »

Avete capito? Noi vorremmo scriverne uno al mese di questa sorta di *plagi!*

VIII

Giudizio di Sarah Bernhardt sulla « Fèdora »

È il giudizio di una grande attrice che ha squisito e profondo il sentimento dell'arte sua. Lo pubblica il *Gaulois*, e noi lo riproduciamo testualmente tradotto:

« Per me - dice la Bernhardt - *Fèdora* è come una seconda creazione della donna, Eva, la creazione di Dio, è la donna. Fèdora, la creazione di Sardou, è « tutte le donne. » Così almeno io ho compreso la parte. Fèdora è l'incarnazione di tutte le attrattive e di tutti i difetti femminini. Per rendere secondo il suo desiderio la concezione dell'autore, essa deve essere insieme, civetta come una slava, violenta come una spagnuola, amorosa come una italiana, raffinata come una francese, *racée* come un'inglese: un angelo decaduto dalle ali candide. Io ho tentato di essere tutto questo, e per la prima volta, mi fu utile di avere molto viaggiato, perchè ho potuto prendere tutti questi tipi sul vivo.

« Ah! l'ho bene studiata quella parte! È sempre la notte, ora mia prediletta. La mia cameriera mi serviva di interlocutrice. La mia prima difficoltà, la maggiore, non è quella di rendere delle sensazioni, la penetrazione del tipo; è il lavoro meccanico. Per la pronunzia, per esempio, devo guardarmi dalla mia eccessiva volubilità naturale e vi arrivo con una dizione lenta, accentuando, per così dire, parola per parola. Vi sono delle parole che costituiscono un vero ostacolo: la parola *solemnel*, per esempio. Questa io la ripeto dieci, venti, cento volte di seguito e l'ostacolo è vinto.

« Ciò che duro fatica a vincere, è la paura *bleue* che mi strozza, nelle sere di *prima*, e mi toglie la maggiore parte dei miei mezzi. La coscienza che io ho di questa paura, di questo *trac*, mi paralizza ancora più. Allora io serro i denti, ricado nel mio veniale peccato della volubilità, la mia dizione corre le poste, e do ai V e ai D delle inflessioni *tudesques*, dalle quali sento io stessa le *choquant*. Ma peccato confessato è mezzo perdonato, e io conto sull'indulgenza del pubblico.

Ecco il mio pensiero sulla parte di *Fèdora*. Volete sapere ciò che penso del lavoro? Lo credo — è un'impressione d'artista — un dramma dei più affascinanti che da lunghi anni sieno stati dati in pasto al pubblico. L'azione si rivolge due o tre volte su sè stessa con violenti colpi di scena nuovi quanto inattesi. E sarei ben sorpresa che il pubblico non fosse del mio parere... »

E il pubblico ha dato ragione alla Bernhardt.

Morale della favola

È stato fatto il seguente calcolo, semplice, ma molto eloquente.

Predicendo alla *Fèdora* 150 rappresentazioni, con un incasso medio eguale all'incasso medio delle 300 rappresentazioni del *Divorçons*, non si esagera veramente nulla. Sardou prende il 15 per 100 dell'incasso; quindi può far conto d'incassare dopo le 150 rappresentazioni 200 mila franchi in cifra rotonda.

Egli ha già venduto per 110 mila franchi il diritto di rappresentazione del suo dramma in Inghilterra e nelle provincie: quindi può calcolare su 310 mila franchi di guadagno. Aggiungendo il diritto di traduzione e rappresentazione per gli altri paesi d'Europa e d'America, la vendita del manoscritto per la pubblicazione, ed altri piccoli incerti, la sola *Fèdora* renderà all'autore circa mezzo milione di franchi.

Il *Corriere della Sera*, ha detto: in Italia si scriveranno ancora molte lettere in favore e contro le compagnie permanenti prima che un autore drammatico arrivi a guadagnare solamente un decimo di quella somma.

Bisogna però far ben notare che prima fa d'uopo vivere in un centro come Parigi, per avere il talento di Sardou, avere lottato per ben dieci anni, avere scritto una sessantina circa di lavori e fra questi: *I Nostri Intimi*, il *Rabagas*, *Fernanda*, *I nostri buoni villici*, *Patria*, *Dora*, ed ora *Fèdora*, titolo che ha ispirato ad un bello spirito che barrica le *coulisses* del teatro *Vaudeville* questo bisticcio:

Sardou qui tant d'or a
Un jour quittant **Dora**
Que Paris adora;
Par un gros d'orage, écrivit **Fédora**
Qui la caisse dora.

Questa sera *Fédora* si rappresenta al teatro *Tosi Borghi*.

Coloro, tra i lettori della *Gazzetta* che dei casi di *Fédora* e della sua luminosa istoria non erano perfettamente edotti, credo troveranno ora abbastanza stuzzicata la loro curiosità.

Il Compilatore
A. Fiaschi

CRONACA

Premiazioni scolastiche. — Ieri a Pontelagoscuro, coll' intervento dell' Assessore alla Pubblica Istruzione, del Delegato Comunale sig. Braghini, dell' Ispett. Div. e del Capo Divisione all' Ufficio scolastico, nonchè del Segretario Comelli, di tutti i maestri e maestre della Delegazione, dei Soprintendenti alle scuole, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero negli anni 1880-81 1881-82. La riunione delle due premiazioni fu occasionata dai lavori di riattamento all'edificio scolastico. Alla presenza di un numeroso uditorio il maestro Ferri parlò dei vantaggi dell'istruzione primaria e si fece interprete della pubblica riconoscenza al patrio Municipio per i miglioramenti dei locali assegnati alle scuole. Fu acclamatissimo ed ebbe adeguata risposta dei prof. Azzi. Un alunno recitò una poesia « La Scuola » molto opportuna. Chiuse la cerimonia con un breve discorso — a nome anche del R. Sindaco — l' avv. Cavalieri, il quale ebbe parole di elogio per tutti coloro che cooperano alla diffusione dell'insegnamento elementare, consapevoli di adempiere ad uno dei più nobili e proficui mandati. Il concerto locale rallegrò la festa.

— Domenica prossima alle 9 ant. e alle 3 pom. luogo la premiazioni a Vigarano Mainarda e a S. Martino.

Finalmente! — Se la Giunta delle elezioni sarà in numero e se qualche diavolo non ci metterà ancora la coda, la discussione in seduta pubblica della nostra elezione suppletiva sarà fatta in seno alla Giunta stessa, domani mattina.

Troppo tardi. — La nostra idea sulla convenienza che il Comune acquistasse dalla Banca di Ferrara l' ex convento di santo Spirito era inutile. Quando noi scrivevamo, era già stata dalla Banca effettuata la vendita ad una persona che ne ha fatto acquisto per i Padri Francescani che a maggior gloria di Dio e alla barba di tutte le leggi torneranno a riunirsi in famiglia nel loro antico convento.

Possibile che in nessun Consigliere della Banca di Ferrara sia balenata l' idea che l' acquisto sarebbe stato conveniente, desideratissimo, dal nostro Municipio?

Certamente, la benedizione apostolica il Municipio non può offrirla, ma gli stessi quattrini e forse più li avrebbe dati.

Custode stradale. — La Deputazione provinciale apre a tutto il 15 Maggio pubblico concorso al posto di Custode della VI sezione delle strade provinciali, comprendente la strada da Mirabello per Casumaro al confine Modenese, quella da Bondeno per Santa Bianca e Casumaro, l'altra da Bondeno per Burana e Pilastri al confine Mantovano.

Lo stipendio è di L. 1200 annue pagabile in rate mensili.

Le norme sui documenti da presentarsi e sulla idoneità da stabilirsi, appariscono dalla notificazione di concorso.

Le liste elettorali amministrative e commerciali per l' anno 1883 furono rivedute dalla Giunta Comunale e sono depositate sino al 23 corrente nell' ufficio di Stato Civile.

Entro questo termine dovranno essere presentati i richiami degli interessati.

Società Operaia. — Nella seduta consigliare di ieri dopo che il Presidente ebbe fatto l' elogio del compianto cav. Tomaso Grappa già Presidente della Società e socio benemerito, si è approvato il conto Cassa di Marzo da cui risulta un avanzo di Lire 164. 30.

Si è approvato il conto sussidi portante una spesa di L. 387. 75.

Venne comunicata dalla Direzione la costituzione di due Comitati, l' uno per l' invio di Operai a Torino e coll' incarico di provvedere ai mezzi per la formazione ed invio del gruppo di Soci operai della nostra Provincia; l' altra, per le letture popolari, le quali, per informazioni avute seduta stante, avranno principio la prima domenica di Maggio.

Sul servizio medico il Consiglio non credè poter legalmente deliberare stante l' errore incorso sul titolo 3.° dell' ordine del giorno; ha stabilito però che la Direzione formoli una proposta concreta e la presenti in una prossima seduta.

Sono ammessi nuovi soci effettivi; ed altri vengono radiati per morosità al pagamento del contributo mensile.

Corte d' assisie. — Giacchè siamo in questo tema, ripeteremo che sarebbe oramai obbligo di giustizia, anzi di umanità, l' affrettare il giudizio della causa dei fratelli Mantovani e dei testimoni accusati di falsa deposizione nella medesima causa. È quasi un anno che questa fu rinviata. Frattanto uno dei testimoni è morto in carcere; e un altro ugualmente detenuto ha perduto entrambi i genitori. La tragedia ci par completa.

Le monete da rifiutare. — Per comodo dei nostri lettori ripetiamo l' elenco delle monete che sono fuori di corso:

1. Tutti i pezzi di qualunque valore e conio del governo pontificio;
2. I pezzi in oro da L. 10, conio francese del 1854;
3. I pezzi da L. 2 e da cent. 50 della Francia, conio antecedente al 1864;
4. Tutti i pezzi d' argento nazionali coniati prima del 1863;
5. I pezzi da L. 2 e da cent. 50 svizzeri colla effigie seduta.

Fuoco. — Un principio d'incendio avvenne ancora a Marrara in un fienile di proprietà Ferraguti. Il danno non assicurato si limita per fortuna a poca cosa; lire 300 tra guasti al fabbricato e fieno abbruciato.

Società Ippica. — L'adunanza, che doveva aver luogo ieri, fu come prevedemmo rinviata ad oggi alle ore 4 pom., e si tiene — giova ricordarlo — nell' Ufficio di Polizia Municipale.

Furto sacrilego. — Da ignoti ladri nascostisi nell' oratorio di San Rocco a Pieve di Cento, vennero rubate poche lire che si contenevano nella cassetta delle elemosine e i quattro ceri che stavano sull'altare.

Per mancanza assoluta di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di due corrispondenze da Pieve di Cento e da Pontelagoscuro.

Società del gas di Ferrara. — La Società del Gas di Ferrara rende noto che in relazione dello Statuto sociale 9 febbraio 1861 verrà convocata l' Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di Martedì 1° maggio 1883 alle ore 12 meridiane, nell'ufficio della Società via Cortevecchia n. 3 casa avv. Pasetti.

Art. 40. Per essere ammesso all'adunanza, l' azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle ai presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell' adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni cinque azioni, e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

Si è pubblicata pei tipi dello Stabilimento Bresciani la traduzione latina di sette odi barbare di Giosuè Carducci, fatta da Raffaele Carrozzari; e trovasi vendibile presso il suddetto Stabilimento e quello di Taddei al prezzo di centesimi 50.

Dal diario della questura — In città abbiamo oggi: furto di una pezza di tela commesso stamani nella piazza delle Erbe.

— Altro furto di 25 lire commesso la notte di Sabbato in uno spaccio di sali e tabacchi in Via Garibaldi, mediante chiave falsa. Del furto sarebbe indiziato certo B... arrestato e presso il quale si trovarono molte chiavi che vennero sequestrate.

Nelle campagne notiamo: furto di pollame a Marrara a danno Antonio Benvenuti — simile di tre pecore a Bondeno a danno Fabbri Fioravante — simile di piccioni di proprietà del contadino Angelo Bandiera di Portomaggiore.

Teatro Bonacossi. — È pubblicato il Cartellone della rinomata compagnia di operette di Antonio Scalvini la quale darà in questo teatro un corso di rappresentazioni dal 1 al 15 Maggio.

La compagnia ricca di personale, di belle donne, di bravi cantanti, tra i quali figura in prima riga la nostra concittadina sig. Luisa Rosselli, viene a noi preceduta da bella fama e dagli ottimi affari fatti a tutti in teatri recentemente percorsi. — E ugual favore essa incontrerà anche a Ferrara.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera *Fédora* — Ore 8 1|2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Aprile

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 7°, 5 c
Alt. med. mm. 758,92	» mass.ª 19°, 7 c
Al liv. del mare 760,97	» media 13°, 1 c
Umidità media: 57°, 2	Ven. dom. SSE;WSW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Pioggia
Acqua caduta mm. 0. 36.

16 Aprile — Temp. minima 5° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Aprile ore 12 min. 3 sec 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 14 Aprile

FIRENZE . . .	13	60	82	34	71
BARI	7	80	81	4	52
MILANO . . .	13	76	65	32	62
NAPOLI . . .	26	50	39	5	59
PALERMO. . .	62	57	27	87	35
ROMA . . .	68	62	17	31	54
TORINO . . .	22	58	25	65	12
VENEZIA . . .	20	41	30	63	66

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Com.)

Sig. Guelfo Bonati
Ferrara

Dal verbale della nostra vertenza apprendo che i vostri incaricati hanno proposto un giurì d' onore. L' accetto. Intanto vi dico che per la natura dell' insulto fattomi, credo non abbiate agito in modo corretto; ad onta di ciò sono sempre a vostra disposizione.

Ferrara 15 Aprile 1883

Filippo Sega

(Vedi 4ª pagina)

(Vedi in 4 pag.ª)

Telegrammi Stefani

Praga 13. — Fu sorpresa un' adunanza privata socialista; cinque vennero arrestati, si sequestrarono armi, munizioni e scritti socialisti.

Pietroburgo 14. — Fu annunziato a Corte che all' incoronazione assisterà oltre Amedeo anche Nigra, in qualità di ambasciatore in missione straordinaria.

Madrid 14. — Quattro consiglieri municipali membri dell' associazione internazionale furono arrestati alla frontiera di Gibilterra.

Presburgo 13. — Il conduttore d'una casa di tolleranza avendo rivelato che lo Sponga vi aveva passato una notte promettendo di tornarvi la sera appresso, l' ispettore di polizia riuscì ad arrestarlo dopo breve colluttazione. Lo Sponga si tirò un colpo di revolver alla testa ferendosi gravemente. Fu trasportato all' ospedale e interrogato confessò l' identità negando di avere partecipato all' assassinio di Mailath.

Monaco 14. — Ieri sera dopo il pranzo della legazione italiana tutti gli alti personaggi assistettero ai quadri viventi eseguiti dai principi e dalle Principesse bavaresi in occasione della vigilia delle nozze terminanti con un apoteosi in omaggio ai fidanzati Alle ore 9 si eseguì la serenata nella piazza Witelsbach. A due cantate terminanti con *evviva i fidanzati* la folla immensa rispose acclamandoli entusiasticamente. Il principe Tommaso ringraziò con parole benevoli. Migliaia di spettatori replicarono nuovi evviva.

Il Re fece consegnare ad Amedeo le insegne di cavalieri di S. Oberto.

Amedeo riceverà domani i grandi dignitari della Corte.

Monaco 14. — Amedeo consegnò alla fidanzata il dono dei reali d' Italia consistente in un diadema di brillanti, in un braccialetto di brillanti e pietre preziose. Il Duca di Genova presentò alla fidanzata una collana di perle di nove file.

Berlino 15. — La *Nordeutsche* dice che in risposta al Vaticano all'ultima nota del governo prussiano è non giunta ancora ma è aspettata domani.

Londra 15. — L' *Observer* dice: La polizia ha ricevuto avviso dal Belgio che molta dinamite fu imbarcata in una nave inglese ad Anversa.

Schwerin 15. — Il granduca di Meckiemburgo Schwerin è spirato stamane alle 10 e 30.

ULTIMI TELEGRAMMI

Monaco 16. — Ieri a sera, dopo il pranzo presso il principe Leopoldo, vi fu teatro di gala brillantemente illuminato. Il palco reale riccamente decorato. Quando entrarono gli sposi, Amedeo e i principi intuonossi la fanfara reale e il pubblico alzossi in piedi. Il teatro presentava uno stupendo effetto; splendide toilettes. Quando i principi partirono gli spettatori alzaronsi tutti nuovamente.

Roma 14. — CAMERA DEI DEPUTATI

Presiede Farini.

Si svolgono gli ordini del giorno relativi alla marina e proposti nella seduta di ieri.

Depretis prende la parola per rispondere ai vari oratori che hanno lanciate accuse più o meno severe ed aspre contro l' amministrazione della marina. A Nicotera poi dice che è questa l' occasione propizia per colpire il Presidente del Consiglio. Ribatte con fierezza d' uomo sicuro di aver compiuto il proprio dovere le accuse d' essere il creatore della *fiaccona* parlamentare.

La Porta domanda alcuni minuti perchè la Commissione, di cui è presidente, passa esaminare gli ordini del giorno, che non hanno carattere politico.

Ripresa la seduta il Presidente avverte che l' on. Delvecchio ed altri hanno modificato il loro ordine del giorno come segue:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sull' indi-

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

Società anonima istituita nell' anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

Alla Esposizione nazionale di Milano del 1881

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500 — Totale fondo di garanzia: L. 70,036,093: 45.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1883

E CON POLIZZE PER PIÙ ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante i QUARANTASEI anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 54,517,185: 45

In particolare nell' ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori pagò il cospicuo importo

DI LIRE 8,574,442: 54

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **A. A. LEVI - Barone cav. E. TODROS,** *Vice Direttori* - **BARGONI comm. ANGELO, senatore del Regno,** *Segretario dirigente* - **FINZI VITA cav. GEREMIA,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D' AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale, di *Napoli;*

FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo;*

GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia;*

HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna;*

MOSCHINI GIACOMO, Censore della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, Possid., di *Padova;*

PAPADOPOLI Conte NICOLÒ, Consig. comunale, di *Venezia;*

PULLÈ Conte LEOPOLDO, Deputato al Parlamento, di *Milano;*

ROMANIN JACUR Cav. EMANUELE, Possid., di *Padova;*

SCANDIANI Cav. SAMUELE, Consigliere comunale e della Camera di commercio, di *Venezia;*

TANLONGO Comm. BERNARDO, Governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma;*

TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, Possidente, di *Padova;*

DA ZARA Dott. Cav. MARCO, Possidente, di *Padova*, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro le CONSEGUENZE dei danni d' incendio, indenizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali distrutti o danneggiati dall' incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL' UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;

Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporaria al lavoro cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1883.

La Compagnia è rappresentata

in BOLOGNA dall' Ispettore Divisionale Sig. *Gaetano Scolari* nello Stabile della Compagnia Via Rizzoli N. 11
in FERRARA dall' Agente Principale Sig. *Pacifico Cavalieri* con Ufficio in Borgo dei Leoni N. 28.